

LA TOPONOMASTICA LOMBARDA DI ORIGINE LONGOBARDA (*)

(Tavv. I - III)

La Lombardia è l'unica regione d'Italia che sia stata denominata (Lombardia) da uno dei popoli germanici che si succedettero nella nostra penisola alla fine dell'Impero Romano durante l'epoca delle invasioni barbariche. E poco è mancato che l'Italia stessa mutasse il suo nome in quello di *Longobardia*, come è accaduto per la Gallia che, in seguito all'invasione dei Franchi, cambiò appunto il suo nome in *Francia*.

Infatti in un primo momento *Longobardia* dovette (come si desume dalla sua accentazione) essere la denominazione che i Bizantini avevano dato a tutte quelle parti d'Italia che erano state conquistate dai Longobardi; questa indicazione territoriale si mantenne anche in periodo carolingio poiché nei Capitolari di Carlo Magno dell'a. 805 si dice che a re Pipino veniva assegnata quella parte d'Italia *quae et Longobardia dicitur* (« che è detta anche Longobardia »). Però negli anni successivi la denominazione si usò per indicare un territorio più ristretto, quello della marca carolingia d'Italia che comprendeva Milano.

ETNICI E INSEDIAMENTI

I " POPOLI "

Il nome di *Longobardi* si ritrovava in diverse località nelle quali nuclei isolati di questa popolazione vennero a stanziarsi. Non sorprende dunque che anche in Lombardia si trovi una località *Longardore* (dialett. *Longardôr*) frazione di Sospiro nella provincia di Cremona, il cui nome deriva dal genitivo plurale LONGOBARDORUM, come a significare « stanziamento dei Longobardi »: questo luogo si sarebbe chiamato, in un documento dell'a. 970, *castrum Longobardorum*, ma è certo che in un testo dell'a. 1155 era denominato *Longovardore*. Questo toponimo è da tenere distinto, tuttavia, dal nome di *Cernusco Lombardone* nella provincia di Como, che risale, attraverso una forma *Lombardore* del sec. XIV, a un genitivo plurale (LOMBARDORUM) desunto da LOMBARBUS, che è forma ridotta e più

recente di LONGOBARDUS, forse usato oramai nel significato di « valvassini (milites) ».

V'è da precisare però che nuclei di Longobardi in Italia si ebbero già prima dell'invasione del 568 e quindi non è detto che i nostri toponimi siano sorti soltanto in età longobarda, o immediatamente post-longobarda.

Analoghe considerazioni devono essere tenute presenti anche per altri toponimi derivati dal nome di altri popoli germanici; essi sono tuttavia importanti perché, se alcuni nuclei barbarici possono essersi stanziati in Italia verso la fine dell'Impero Romano, o al tempo delle invasioni gotiche, non è da escludere che i toponimi relativi a quegli etnici siano da ascrivere a quelle fasi anteriori o a un successivo assetamento, che può essersi verificato al tempo della guerra greco-gotica o della occupazione longobarda o addirittura del primo periodo carolingio. Comunque, quand'anche questi toponimi risalissero a un periodo anteriore, essi sono tuttavia ugualmente interessanti, perché su questi nuclei barbarici si può essere innestato e strutturato l'assetto politico, amministrativo e culturale degli stessi Longobardi. Alla luce di queste riflessioni può essere pertanto interessante passare in rassegna gli altri toponimi della Lombardia che proseguono la denominazione delle varie popolazioni barbariche, che, a vario titolo, sono state presenti e operanti sul suolo d'Italia.

Diversi nomi di luogo riflettono lo stesso nome dei Goti:

Provincia di Mantova:

Gòto (dialett. *Gùtt*), a nord-ovest di Mantova (menzionato come *fundus Godi, campo Godi* nell'a. 1028, *loco Goto* nell'a. 1035).

(*) Questo lavoro è stato svolto nel quadro dell'attività del « Centro per lo Studio delle Civiltà Barbariche in Italia » dell'Università di Firenze, finanziato con il contributo del « Consiglio Nazionale delle Ricerche ».

Provincia di Brescia:

lodi, (dialett. *Gul o Guccó*), fienile a due chilometri mezzo a sud-est di Lograto.

lodi, cascina a due chilometri da Mairano verso nord-ovest (va dunque collegato col precedente).

lodi, fienilli a sud-est di Bagnolo Mella e a meridione della strada per Ghedi.

Provincia di Milano:

Gudio, frazione di Mairago, vicino a Lodi (menzionato nelle forme *Gudium*, *Guifum* e *Gulthi* per l'a. 1261).

Gudo, cascina di Vignate.

Gudo Gamberedo, frazione di Buccinasco (menzionato come *Gudi Gamarè* nel sec. XIII).

Guido Visconti, (forse da identificare con *Gudo*, *Gudi* testimoniato per l'a. 856).

Provincia di Pavia:

Soido, frazione di Mede.

Non è da escludere che il toponimo *Alagna*, a meridione di Garlasco nella provincia di Pavia, risalga a una forma ALANIA derivata dal nome degli ALANI «Alani», popolo di origine iranica, che già era venuto in Italia al seguito dei Visigoti.

Le località di *Savio* (dal genitivo plurale SUAVIORUM) in Val Camonica nella provincia di Brescia e di SOAVE (da SUAVIS), nella frazione di Porto Mantovano (testimoniato come *Vico Suave*, *Soave* già negli anni 1014 e 1034), come pure *Saòria* (dialett. *seòria*, *savòria*), roggia segnata a sud-est di Ludriano e *Sore* (dialett. *sóre*), casa a S. Martino nella Battaglia nella frazione di Rivoltella, entrambi nella provincia di Brescia sembrano riflettere il nome degli SVEVI, popolazione germanica occidentale; alcuni nuclei si erano inseriti già verso la fine dell'Impero Romano ed altri erano poi sopraggiunti al momento dell'ingresso dei Longobardi in Italia.

Quando i Longobardi vennero in Italia condussero con sé dei contingenti di *Bulgari*, un popolo di origine unna; ed è probabile che dal nome dei BULGARI/BULGARES discendano i seguenti nomi di luogo:

Provincia di Cremona:

Bulgaro, presso Gadesco (già in un documento dell'a. 962).

Provincia di Bergamo:

Bélgare, a occidente di Grumello (già citato in un documento dell'a. 830: in *Bulgaro*).

Provincia di Sondrio:

Bulgaro, località vicina a Postalesio.

Provincia di Milano:

Burgarie o *Bulgarla*, presso Corbetta (menzionato in un documento dell'a. 877).

Provincia di Como:

Bulgaro Grasso, frazione di Appiano Gentile a sud-ovest di Como (menzionato nelle carte del sec. XIII come *Burgari*).

Bulgarello, frazione di Cadorago, a meridione di Como.

Nella loro venuta in Italia i Longobardi portarono con sé anche alcuni gruppi di *Avari*, affini agli Unni e originari della Mongolia.

Pertanto non è da escludere che AVARUS «Avaro» sopravviva in *Avero* località della Val Virasca presso Gallivaggio a settentrione di Chiavenna nella provincia di Sondrio, che nei testi medievali è indicato come *Vallis Averi*. Ed è probabile che il nome di *Averara* nella Val Mora, a nord-ovest di Olmo al Brembo nella provincia di Bergamo, citato in un documento dell'a. 917 come *Abrania*, e come *Avrera* in un altro del 1181) risalga, attraverso una forma AVARARIA, al popolo degli AVARI.

Il toponimo *Sermida* (dialett. *Sèrmad*), tra il Secchia e il Panaro nella provincia di Mantova (documentato nell'a. 1021 come *Sermete*), continua il nome dei SARMATAE, popolazione iranica che era apparsa prima con i Goti e poi, una seconda volta, con i Longobardi.

Il nome dei BURGUNDI, popolazione germanica orientale, sopravvive in qualche toponimo:

Provincia di Milano:

† *S. Stefano in Borgondia*, nome di una parte di Milano nel 1548.

Provincia di Pavia:

Sannazzaro de' Burgondi, a sud-ovest di Pavia.

Con i Longobardi era venuto in Italia anche un ragguardevole contingente di GEPIDI, popolo germanico orientale affine ai Goti, e il loro nome sembra sopravvivere in queste località:

Provincia di Brescia:

Zèvefo, villaggio presso Chiari.

Provincia di Milano:

Zibido (dialett. *Zibid*), S. Giacomo.

Zibido, frazione di San Giuliano, a nord-ovest di Melegnano.

Provincia di Pavia:

Zèbedo, frazione di Borgoratto Marmorolo.

Zibido a Lambro, frazione di Torrevecchia Pia, a sud-est (Vidigulfo).

In Lombardia sono infine testimoniati i toponimi *Biumo* [L. Superiore e B. Inferiore] (al quale pare che corrisponda la forma *Bemmio* in un documento dell'a. 108 nelle Castellanze di Varese), e *Biomo* (o *Biomno*), presso Manerba nella provincia di Brescia, i quali potrebbero risalire a un BOIOHAEMUS «Boemo», e quindi a qualche nucleo di Germani della Eonia, presso i quali si stanziarono per qualche tempo anche i Longobardi.

Non resta invece che in Lombardia si abbiano tracce toponomastiche del popolo degli *Eruli* e dei *Taitali* germanici orientali, e nemmeno di altri popoli germanici occidentali quali: *Alemanni*, che già si era insediati in alcune località dell'Italia settentrionale verso la fine dell'Impero Romano, dei *Franchi* che già avevano fatto delle incursioni nella pianura padana al tempo della guerra gotica, dei *Sassoni* che in gran numero erano venuti in Italia al seguito di Longobardi, e nemmeno dei *Baiuvari*.

LA « FARA »

La FARA era, in origine la « spedizione militare » (cfr. il ted. *fahren* « viaggiare », l'ingl. *fare* « andare, accidere »), e quindi tutto il « corpo di spedizione », costituito dagli uomini validi alle armi e dai carriaggi che trasportavano il resto della popolazione e le vettovaglie. Questa parola la troviamo fissata in molti nomi di luogo delle varie regioni d'Italia, ma quasi esclusivamente nella parte adriatica, per cui si è ritenuto che i vari nomi del tipo FARA fossero sorti per indicare i grandi « accampamenti militari » disposti prudentemente nella parte orientale d'Italia come basi dalle quali proseguire la conquista verso occidente. Come è noto i Longobardi provenivano dal Friuli e quindi hanno iniziato l'occupazione dell'Italia dalle regioni adriatiche settentrionali per spingersi poi verso il meridione e verso il Tirreno.

Le *Fare* sembrano dunque indicare in origine questi primi stanziamenti dei nuclei longobardi armati; ma in seguito la parola deve essere stata usata per indicare anche il luogo di residenza della *fara* e l'intera unità territoriale che le era assegnata, come si desume dal fatto che a Barcis nel Friuli la parola *fara* è usata ancora oggi nel senso — ormai alterato rispetto a quello originario — di « famiglia immigrata, piccolo podere, villaggio »; e qualcuno sostiene che anche nel lombardo esiste *fara* nel significato di « piccolo podere ».

Non sorprende dunque di trovare alcune *Fare* in Lombardia:

Provincia di Bergamo:

Fara di Gera d'Adda, sulla sinistra dell'Adda e a settentrione di Treviglio, detta nei documenti medievali *Fara Authari* perchè si riteneva che in essa si fosse stabilita « la tribù di Authari figlio di Clefi ».

Fara Olivana, sulla sinistra del Serio e a meridione di Romano di Lombardia, menzionata fin dall'a. 915 nella forma *Fara Livani*; ma nell'a. 1170 compare *Fara Olivana* e nel sec. XIII come *Fara Luvana*. Secondo alcuni *Olivana* sarebbe un'alterazione di **Libana*, derivato dal nome personale femminile latino LIVIANA; ma secondo altri si tratterebbe di un derivato dal nome personale germanico LEUBA (cfr. ted. *lieb* « caro », ingl. *lieft* « ben volentieri »).

Monte della Fara e *Via della Fara*, a nord-est di Bergamo Alta: queste due indicazioni toponomastiche alludono certamente a un'antica *Fara* poi scomparsa.

Provincia di Sondrio:

Fara, a San Giacomo Filippo, a settentrione di Chiavenna nella valle San Giacomo che conduce al Passo dello Spluga in direzione della Rezia.

Provincia di Milano:

Falla vecchia, a Morimondo sulla sinistra del Ticino e a meridione di Abbiategrasso, menzionata in antichi documenti come *Faraveglia* (a. 1146), *Faravetula* (a. 1159): il toponimo è dunque da interpretare come « fara vecchia », evidentemente in contrapposizione con una più recente.

† *Fara Basiliiana*, figura in antico documento e l'Olivieri ha proposto di individuarla nella località *Basiano* nei pressi di Morimondo, che deriva da un aggettivo BASILIANUS dal nome personale BASILIUS « Basilio »; se l'ipotesi è giusta questo toponimo dovrebbe essere identificato con il precedente *Falla vecchia*.

Provincia di Varese:

† *Fara*, nella città di Gallarate menzionata in un documento dell'a. 974.

Derivato da FARA è il latino medievale *faramannia* che indica « la terra dei FARAMANNI » cioè degli « uomini (cfr. ted. *Mann*, ingl. *man*) della FARA »; e sembra che i faramanni debbano essere posti sullo stesso piano degli *arimanni*.

Il nome della FARAMANNIA sopravvive in alcuni toponimi.

Provincia di Milano:

Foramagno (dialettalmente *Foramagni*), nella frazione di Linate al Lambro; ed è testimoniato nelle forme *Foramania* e *Foramagnia* in documenti del sec. XII.

Provincia di Pavia:

Faramaria, testimoniato nei pressi della città di Pavia in un diploma dell'a. 915.

Foramagna nei pressi di Vigevano.

Quanto ad *arimanno*, esso è il longobardo HARMANN «Lupo dell'esercito (*exercitalis*)», che ha assunto il significato di «libero» del popolo dei Longobardi; questo appellativo sembra sopravvivere nel toponimo *Romanore* (dal genitivo plurale HARMAN NORUM), frazione di Borgoforte nella provincia di Mantova (che in un documento dell'a. 1041 è registrato come *selva de Arimani*, e in un altro del 1190 come *de Armanore*).

LA «SALA»

La parola longobarda SALA indicava in origine un particolare tipo di «edificio ad unico vano» (cfr. ted. *Saal*, franc. *salle* dal francocone), e all'epoca della denominazione longobarda in Italia assunse il significato di «edificio per la residenza padronale o per la raccolta delle derrate nella *curtis*». Si veda:

Provincia di Brescia:

Sala, nella frazione Cologno ai piedi del Monte Orfano.

Sala, casa tra Erbusco e Calino sui colli occidentali di Brescia.

Sala, cascina a settentrione di Chiari.

Sala, frazione a meridione di Gussago.

Sala, casa a nord-est di Salò sul fianco destro di Val Barbaano.

Sala Maraino, paese a nord-est di Iseo tra Sulzano e Marone, menzionato nel sec. XIII come *Salis*.

Provincia di Bergamo:

Sala, nella frazione Calolzio Corte.

Provincia di Sondrio:

Salarsa (o *Salarza*), vetta e colle sopra Villa di Tirano nella Valtellina; il toponimo è analizzato come *sala* + *arsa* «arsa, bruciata».

Provincia di Varese:

Sala, presso Bedero Valcuvia a settentrione di Varese.

Provincia di Milano:

S. Pietro in Sala, parrocchia della città di Milano, con menzione in un documento dell'a. 970.

Provincia di Pavia:

Sala, località presso Santa Margherita di Staffora a meridione di Casteggio.

Sala, nella frazione Oliveto Lario, presso il Lago di Lecco.

Sala, nella frazione di S. Maria Rovagnate, ricordato come *Salla* nel sec. XIII.

Sala al Barro, nella frazione Galbiate presso al Monte Barro.

Sala Comacina, nella frazione Isola, menzionata già in un documento dell'a. 976.

LA «HALLA»

Nel longobardo vi doveva essere un'altra parola HALLA che originariamente aveva il significato di «edificio ampio e aperto, costruito su colonne di legno» (cfr. ingl. *hall*, ted. *Halle*, franc. *halle* dal francocone), e ne è rimasta verosimilmente traccia in qualche nome locale.

Provincia di Brescia:

Rio de l'Aia, canale ad occidente di Vobarno in Val Sabbia.

Provincia di Cremona:

Aia, casale a Scandolara, a nord-est di Cremona, non lontano dal fiume Oglio.

I nomi di luogo, fin qui considerati, si riferiscono a tipi di insediamento longobardi o ad etnici propri di popolazioni germaniche (o comunque barbariche) e quindi hanno di per sé una grande probabilità di riflettere situazioni emerse nel periodo di tempo che va tra la fine dell'Impero Romano e l'occupazione longobarda.

I nomi del tipo FARA, FARAMANN, HARMANN, SALA e HALLA possono essere ascritti con sufficiente certezza al periodo longobardo; per quanto riguarda invece i nomi locali derivati dagli etnici bisogna fare delle precisazioni. Alcuni etnici infatti potrebbero essersi già affermati negli ultimi secoli dell'Impero Romano quando nell'Italia settentrionale l'esercito dislocò alcuni accampamenti di soldatesche barbariche; altri etnici potrebbero essersi affermati in occasione della invasione gotica, specialmente durante o subito dopo il periodo del regno ostrogotico. Altri infine possono essersi concretati durante la dominazione longobarda fino all'avvento dei Franchi di Carlo Magno. In mancanza di una documentazione diretta non si è in grado di fornire ulteriori precisazioni. Così, ad esempio, non è possibile determinare se il toponimo *Longardore* debba essere assegnato a uno stanziamento di soldati longobardi insediato già ai tempi del Basso Impero oppure a un'epoca posteriore alla dominazione longobarda. Sembra invece abbastanza legittimo sostenere che i nomi locali risalenti ai nomi dei *Gepidi*, dei *Bulgari* e degli *Avari* possano essere attribuiti all'epoca longobarda, perchè nuclei di quelle po-

popolazioni erano venuti in Italia, soprattutto, al seguito dei Longobardi.

È infatti ovvio che un nome di luogo indicante un etnico può essere stato dato unicamente quando si poneva in contrasto con la popolazione dominante o prevalente in una determinata regione. Così il nome di *Longobardia* (*Lombardia*) risale sì al nome dei Longobardi, ma è stato imposto dai Bizantini, come dimostra la stessa accentuazione della parola. Analogamente i nomi di luogo riconducibili all'etnico dei *Goti*, o sono stati assegnati dalla popolazione autoctona prevalente, o dalla popolazione dominante in un periodo successivo (Longobardi, per esempio).

CARATTERI E ASPETTI DEL SUOLO

In questo capitolo vengono presi in considerazione quei nomi locali che indicano caratteri e aspetti del suolo con parole di probabile origine longobarda.

I nomi locali di questo tipo non autorizzano a concludere che nei luoghi da essi indicati, abitassero o si trovassero Longobardi; essi stanno solo a significare che quei luoghi hanno avuto un nome di origine longobarda, ricevuto all'epoca della dominazione longobarda, oppure anche successivamente fino a quando il geonimo rimase vivo e vitale nella lingua dell'uso o dell'amministrazione.

I toponimi di questo tipo permettono di fornire degli indizi per conoscere a quali aspetti del paesaggio lombardo le popolazioni barbariche maggiormente si sono interessate, e quali zone — oltre a quelle amplissime già prese in considerazione dalla precedente organizzazione territoriale romana — sono state nuovamente acquisite, valutate e sfruttate per le necessità o le esigenze dei barbari conquistatori e della popolazione locale da essi dominata.

GAIDA

Il longobardo GAIDA significava « punta » e quindi anche « punta di freccia, di lancia » (cfr. ingl. *goad* « pungolo »), ed è penetrato in vari dialetti italiani: piem. *gaida*, milan. *ghèda*, com. *ghèdd*, pav. *gaida* « gherone », bergam. bresc. mantov. e cremon. *ghèda* « grembo », piacent. *gaida*, parm. *gājda*, moden. *ghèda*, bologn. *gada* « gherone », venez. *ghèa* « grembo », friul. *gjaide*, melaur. *gaida*, abruzz. *gadje* (plur.), napol. *gaina*, campidan. *gaja* « gherone », corso *ghjeda* « lembo della camicia ». Una variante fonetica CAIDA sopravvive nell'aretino *cadie* « topa, danda » e un'altra variante GAITA è continuata

nell'emiliano: guastall. *gaiti* « le falde », mirandol. *gaita*, romagn. *gheta* « gherone ».

Come si vede la parola longobarda si è affermata in Italia nel suo significato metaforico e non in quello originario. La metafora, da « punta di arma (e di strumento) » a « punta di stoffa », è comprensibile: si confronti il parallelo *sprone* rispetto a *sperone*. Ma la parola ha assunto anche un impiego geonomastico, come è accaduto appunto per « lembo, striscia (di terra) », e nella accezione di « cuneo, punta di terra » sembra essere proseguito da alcuni toponimi:

Provincia di Mantova:

Gaidella, frazione di Quistello a meridione del Po presso il fiume Secchia.

Provincia di Brescia:

Gada, casolare a sud-est di Ceto nel versante destro di Val Palobbia, nella Val Camonica.

Ghèda, seriola a circa tre chilometri a nord-ovest di Ghedi.

Ghèdi (dialett. *ghét*), a meridione di Brescia (documentato nelle forme genitivali *Ghedii* per l'a. 1167, e *Gaydi* per l'a. 1170).

Dalla distribuzione di questi nomi locali sembra che i continuatori di GAIDA si trovino principalmente nella Lombardia orientale.

BINDA

Abbastanza analogo è il caso della parola BINDA che significava propriamente « benda, fascia, striscia » (cfr. ted. *Binde*, franc. *bande* dal francocone), e che fu usata con impiego geonomastico per indicare la « striscia di terra (a campi o a bosco) ». Ed è da questa parola, con tale accezione, che discendono alcuni nomi di luogo.

Provincia di Milano:

Binda, a Nosate, ad occidente di Cástano Primo presso il Ticino.

† *Terra in Binda*, presso Lodi (in un documento dell'a. 997).

Provincia di Como:

Bindella, frazione di Erba.

Dalla distribuzione di questi nomi locali sembra che i continuatori di Binda si trovino principalmente nella Lombardia occidentale.

BRAIDA

Abbastanza numerosi sono i nomi locali da ricondurre alla parola longobarda BRAIDA nel significato

di « pianura, distesa » (cfr. ted. *breit*, ingl. *broad* « largo »); essa si trova attestata anche in documenti medievali con il senso di « podere recintato da una siepe e coltivato a frutti e a vite », ed è tuttora presente in vari dialetti lombardi: milan. *breso*, cremon. *breda*, venez. *braida*, polesano ferrar. bologn. moden. genov. (Taggia) *braja*, friul. *braide*, « possedimento costituito da più campi con casa colonica ». Ne consegue che, mentre alcuni toponimi possono risalire ad epoca longobarda, altri possono essersi manifestati nei secoli successivi. Ecco la distribuzione:

Provincia di Mantova:

Brede, case a nord-est di S. Benedetto Po.

Provincia di Brescia:

Braone, paese sulla sinistra dell'Oglio, quasi all'imbocco della Val Palobbia nella media Val Camonica.

Brè, fienili presso il torrente Rio di Vaja, che sbocca nel fiume Caffaro sopra Bagolino.

Brealone (dialett. *Brealù*), monte sulle creste del dislivello tra la valle del Caffaro e la Valle del Chiese, in Val Sabbia.

Breda (dialett. *Brele*), monte a nord-ovest di Anfo, paese sulla destra del Lago d'Isèo.

Breda, a circa un chilometro ad occidente di Rondengo, nei colli occidentali.

Breda, fienile ad occidente di Flero, a sud-ovest di Brescia.

Breda, a tre chilometri a nord-est di Lonato, presso il Lago di Garda.

Breda, a quattro chilometri a nord-est di Montichiari, nel Bresciano orientale.

Breda, sponda a settentrione di Capriolo.

Breda, a settentrione di Sopramonte, in Val Sabbia.

† *Breda Bolda* (« -bolda »), contrada dove è la via A. Monti nella città di Brescia.

Breda Bolda (« -bolda »), a Pontoglio nel Bresciano occidentale.

Bredacara (« -cara »), cascina ad oltre due chilometri a sud-est di Pontoglio, in prossimità del fiume Oglio, nel Bresciano occidentale.

Breda Caterina, ad oltre quattro chilometri a sud-est di Montichiari, nel Bresciano orientale.

Bredadale, (« -Lale », ipocoristico dialett. di *Adelaide* [?]), fienile a quattro chilometri a sud-est di Manerbio nel Bresciano orientale.

Breda franca (« -franca »), cascina a nord-ovest di Pompiano, a tre chilometri circa a nord-ovest della strada per Orzinuovi, non lontano da Roccafranca.

Breda libera, quasi a quattro chilometri ad occidente di Manerbio nel Bresciano orientale.

Breda socca (« soca », femm. di *sòk* « ceppo »), cascina a circa un chilometro ad occidente di Castenedolo, ossia ad occidente della strada per Mantova, nel Bresciano orientale.

Bredasso, cascina suburbana e meridionale di Brescia.

Bredavico di Sopra e Bredavico di Sotto (« -vico »), cascina a due chilometri circa a meridione di Leno nel Bresciano orientale.

Bredazzole, (dialett. *Bredasöle*), casa presso la sinistra del fiume Oglio a nord-ovest di Paratico, nei colli occidentali.

Brede, cascine a settentrione di Pezzaze in Val Trompia.

Brede lunghe, fienile a due chilometri ad occidente di Quinzano, vicino al fiume Oglio nel Bresciano occidentale.

Bredina vecchia e Bredina nuova, due cascine a sud-est di Brescia, da cui distano due chilometri e mezzo.

Briale, frazione di Castro, presso il Lago d'Isèo.

Cascina Breda, a nord-est di Cecina, frazione di Toscolano nei pressi del Lago di Garda.

Cascina Breda, a sud-ovest di Bogliaco, presso il Lago di Garda.

Cascina Breda, ad oltre un chilometro a meridione di Palazzolo nel Bresciano occidentale.

Cascina Breda, a settentrione di Montinelle di Manerbio, presso il lago di Garda.

Cascina Breda, ad oltre due chilometri a meridione di Cologno sotto il Monte Orfano.

Embrè (dialett. *Embrée*), a nord-est di Zone all'imbocco di Val Vandul (Lago d'Isèo).

Fenile Breda, a nord-est di Manerbio, nel Bresciano orientale.

Fenile Breda di Sopra e Fenile Breda di Sotto, rispettivamente a settentrione e a sud-est di Alfianello, nel Bresciano orientale.

Fenile Breda, ad oriente di Cadignano verso Manerbio, nel Bresciano occidentale.

Fenile Breda, a settentrione di Serle, in Val Sabbia.

Fenile Breda, ad occidente di Visano, a meridione di Montichiari.

Fornace Breda, a settentrione di Calcinato, nei colli orientali.

La Breda, a quattro chilometri a nord-est di Borgonato, sui colli occidentali.

La Breda, cascina a settentrione di Gardone Riviera sulla strada di Val di Suro.

La Breda, a sud-est di Portese, vicino a Salò, presso il Lago di Garda.

La Breda, a settentrione di Passiano, sui Colli occidentali.

Mesabrè (« rezzo- »), a Bienno, a meridione di Breno, in Val Cimonica.

Monte Bredi, tra Ronco e Navezze nel comune di Gussago, subolli occidentali.

Prato Breda, ad occidente di Voiandes di Tremosine, presso il lago di Garda.

Provincia di Cremona:

Braida terrastata, presso Casalbuttano (a. 1194).

Breda, a settentrione di Grumello Cremonese.

Breda Azzolini, a settentrione di Rivarolo del Re.

I Brei, presso Pizzighettone, ad occidente di Cremona presso il fiume Adda.

Provincia di Sondrio:

Braitina, bosco ai piedi del Monte Fuscagno.

Dosso di Braia, località fra Tovo e Mazzo in Valtellina.

Provincia di Milano:

Braglia, frazione di Guardamiglio a Lodi.

Braglia, frazione di Orio Litta a Lodi.

† *Braida di Monte Volpe*, nell'antico suburbio di Milano (a. 1148).

Bralla dei Ricardi, nei pressi di Lodi (a. 1306).

Bralla, a Lodi.

Braitetta, a Lodi.

S. Marfa in Eera a Cuggiano, a nord-ovest di Magenta non lontano dal fiume Ticino.

Brera, contrada, ora via, nella città di Milano (*Braida Guercii*, a. 1099).

Provincia di Pavia:

Braitello, frazione di Pregola.

Provincia di Como:

Bràcia, fiumicello a Lecco.

Brè, monte in Valsolda.

Braglia, frazione di Plesio.

Da questa elencazione emerge che il tipo BRAIDA è particolarmente diffuso nel Bresciano; ma si deve tener presente che ciò può dipendere dal fatto che la toponomastica dell'area bresciana è più riccamente esplorata e conosciuta della restante area lombarda; infatti, a causa del particolare valore semantico di BRAIDA che si adatta per indicare nomi locali rustici e di poca importanza, c'è da ritenere che la nostra documentazione dei toponimi derivati da questa parola longobarda sia lacunosa per le province lombarde finora meno esplorate e studiate.

BLAHHA

Scarsi sono i toponimi derivati dal longobardo BLAHHA « terreno nero, oscuro » (cfr. ingl. *black*,

ted. *Black (fisch)* « seppia [pesce inchiostro] »), che appare testimoniato in carte medievali con il significato di « campo piantato a querce o castagni ».

Si hanno continuatori per la sola Provincia di Brescia:

Blac (dialett. *Blak*), cascina tra Liano e Musaga, frazione di Gargnano, presso il Lago di Garda.

Corna-blacca (dialett. *Blaca*) a sud-est di Collio, sul versante destro dell'alta Valle del fiume Mella in Val Trompia.

SUNDER

Qualche nome locale continua il longobardo SUNDER « separato, solo » (cfr. ted. *sonder*), che nella forma *sundrium* e nel significato di « terreno tenuto e lavorato dal padrone da sé o con l'opera dei servi » è testimoniato in documenti medievali. Le testimonianze sembrano concentrate nella sola Provincia di Sondrio:

Sondalo (dialett. *Sòndal*), comune sulla destra dell'Adda.

Sondrio, capoluogo (*loco Sundri*, a. 994).

WALD

La parola longobarda WALD significava originariamente « bosco, brughiera » (cfr. ted. *Wald* « foresta », ingl. *wold* « brughiera »); ma poi assunse un'accezione più generica di « insieme di terreni incolti o coltivati, con o senza alberi »; e gli storici del diritto hanno dimostrato che il WALD era « terra del fisco » e costituiva una vera unità economica e amministrativa (come il *saltus* o la *massa* dei Romani) che veniva concessa in godimento a enti, a comunità e a dignitari. La parola per il suo valore giuridico, può aver dato origine a molti nomi locali già in epoca longobarda; ma non è escluso che alcuni toponimi siano di un periodo successivo, perché la parola, che aveva assunto col tempo anche il significato di « terreno in comune », è testimoniata come appellativo in antichi testi italiani.

I nomi locali derivati da WALD appaiono così distribuiti:

Provincia di Sondrio:

Al guald (o *gualt*), vasto maggese sulla sinistra della vallata, a mezza costa sulla destra del torrente Valtura, a Valle di Chiavenna.

Bosch dal Gualt, bosco a settentrione del Rin del Gualt nella zona di Piemonte, presso Livigno.

El Gualt, località presso Valdisotto, a meridione di Bormio.

El Gault, prati e boschi in pendio a nord-est di Andafio, nel comune di Rogolo.

Gualdara, frazione di Campodolcino, nella Valle S. Giacomo.

Gualdi, frazione di Gordone, a sud-ovest di Chiavenna.

Gualdo, passo in Val di Lei, ad oriente di Madesimo.

Gualdino, località presso Teglio.

Munt del Gual (o *al Gualt*), al peggio sopra la Squarada, a Chiavenna.

Provincia di Como:

Galdà n, località presso Mandello del Lario.

Dalla distribuzione geografica di questi toponimi risulta che il tipo WALD non doveva essere adatto per indicare le località di pianura (altrimenti sarebbe documentato nel Bresciano che è stato bene esplorato); tuttavia c'è da ritenere che altri nomi di luogo derivati da WALD siano ancora da rilevare, poiché la provincia di Sondrio, nei comuni recentemente esplorati, ne ha fornito un buon manipolo.

ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA E POLITICA

Già nel capitolo precedente abbiamo veduto come la parola WALD, che in origine aveva il significato naturale di « bosco », avesse assunto una connotazione amministrativa e giuridica ben precisa. Ma vi è tutta un'altra serie di parole che denunciano chiaramente, fin dall'inizio, un carattere organizzativo del suolo sotto il profilo amministrativo e quello giuridico. Come pare, vi sono altre parole che derivano dall'organizzazione politica che fu propria dell'epoca longobarda, e che, in qualche caso, si protrasse anche nei secoli successivi. Da queste parole sono derivati diversi nomi di luogo i quali, in maniera più chiara, indicano l'intervento dei Longobardi nella sistemazione politica, amministrativa e giuridica del territorio. Non tutti i toponimi possono essere ascritti al periodo della dominazione longobarda, ma tuttavia sono molto significativi per indicare l'influsso che i Longobardi esercitarono nell'assetto territoriale della Lombardia e la gradualità del loro intervento rispetto al precedente ordinamento della regione.

GAHAGI

Ben documentato nella toponomastica lombarda è anche il longobardo GAHAGI che in origine valeva « recinto » (cfr. ted. *Gehege*, franc. *haie* « siepe » dal franccone), e che ha assunto il significato di

« terreno (bosco, pascolo o altro) riservato; bandita ».

Non tutti i nomi locali derivati da questa parola possono risalire ad epoca longobarda, poiché essa è sopravvissuta come appellativo in vari dialetti italiani; ancora oggi si ha lomb. (Valcamonica) *gašo* « estensione boschiva », (Valsassina) *gaggio*, (Tremosine) *gašo* « porzione di boschi comunali dove gli abitanti fanno legna », e trent. *gaž* « terreno a bosco, bosco riservato », cad. *gei* « campagna che prima era terreno boschivo », agord. *i gaviò* e il piem. (Ossola) *gais* « bosco ceduo ».

Provincia di Mantova:

† *In Gagio*, a Ostiglia (a. 861).

Gazoldo (« *gazo* + *alto* ») degli *Ippoliti*, sulla Via Postumia a sud-ovest di Goito.

Gazzo, frazione a meridione di Bigarello.

Gazzo, frazione di Borgoforte.

Gazzo, a meridione di Bagnolo, fra il Mincio e il Po.

Gazzuoli (dialett. *Gazòul*), frazione a sud-est di Asola.

Gazzuolo, presso la riva destra dell'Oglio, sulla strada da Mantova a Sabbioneta.

Provincia di Brescia:

Baite Gazzolo, a nord-est di Ceto sulla sinistra dell'Oglio, al piede del Pizzo Badile nella media Val Camonica.

Casa di Gazzo, *Contrada di Gazzo*, *Seriola di Gazzo*, ad oriente di Castegnato che è situato ad occidente di Brescia.

Casa di Gazzo, ad occidente di S. Biagio, frazione di Soprazzocco, nella Valle Sabbia.

Casa Gas, ad occidente di S. Felice, presso il Lago di Garda.

Casa Gassi, a settentrione della frazione Valle di Ome, nei colli orientali.

Casa Gasso, a settentrione di Costa, frazione ultima a settentrione di Gargnano, presso il Lago di Garda.

Casa Gasso, a nord-est di Gargnano sopra la vallecola Rio del Garda, presso il Lago di Garda.

Casa Gazzo, a nord-est di Botticino Mattina, a settentrione di Rezzato nei colli orientali.

Cascina Gazzo, a nord-est di Corneto, frazione di Salano, nei colli occidentali.

Cascina Gazo, a meno di due chilometri da Lonato verso sud-ovest presso Gardone di Val Trompia.

Casa Gasso (dialett. *Gas*), alla testa di Val Gasso, che si apre a sud-est di Zone presso il Lago d'Isèo.

Casa Gasso e *Gasso Alto*, a sud-est di Pisogne, sopra la frazione Gòvine, vicino al Lago d'Isèo.

Casa Gazzolo, ad occidente di S. Biagio, frazione di Soprazzocco nella Valle Sabbia.

Contracta Gas, a nord-ovest di Limone, presso il Lago di Garda.

Contracta Pozza del Gas, a meridione di Voltino, frazione di Tremosine presso il Lago di Garda.

Fenile Gaz, a nord-est sul versante destro della Val di Brate che da Saviole conduce a Solarno nella media Val Camonica.

Fenile Gazzo Alto e *Fenile Gazzo Basso*, a meno di due chilometri da Gambaia, verso nord-est, nel Bresciano orientale.

Fenile Gazzólo, a circa due chilometri a sud-ovest di Coccaglio, ad occidente di Rovato, nel Bresciano occidentale.

Gas, casa a sud-ovest di Edolo alla sinistra del fiumicello nell'alta Val Camonica.

Gasso, a sud-ovest di Lumezzane S. Apollonio sulla riva sinistra del torrente Faidana in Val Trompia.

Gasso, casa a nord-ovest di Oriolo, frazione di Vallio, in Valle Sabbia.

Gazzadiga (dialett. *Ga{adéga}*), fienile a due chilometri da Manerbio verso nord-est e *Seriola Gazzadiga* a nord-ovest del fienile.

Gazzane (dialett. *Ga{áne}*), frazione a sud-ovest di Preseglie sul versante sinistro della Valle di Odolo, nella Valle Sabbia.

Gazzano, frazione della comunità di Brione, nei colli occidentali.

Gazzi (dialett. *Gas*), cascina a due chilometri a settentrione di Calcinato, nel Bresciano orientale.

Gazzino (dialett. *Ga{í}*), frazione della comunità di Vallio, sul fianco destro della strada, salendo nella Valle Sabbia.

Gazzo dell'Era, ad oriente di Gaino, frazione di Toscolano, presso il Lago di Garda.

Gazzóla (dialett. *Ga{òl}*), casa a nord-est di Braone sul fianco sinistro della media Val Camonica.

Gazzoletto (dialett. *Ga{òlèr}*), cascina a tre chilometri da Pontoglio verso nord-est nel Bresciano occidentale.

Gazzólo (dialett. *Ga{öl}*), cascina a quasi tre chilometri da Pontoglio.

Gazzolo, casa a sud-ovest di Zone, presso il Lago d'Isèo.

Gazzolo, frazione ad occidente di Lumezzane Pieve in Val Trompia.

Gazzolo, frazione a nord-ovest di Serle nella Valle Sabbia.

Gazzolo, frazione a nord-est di Botticino Mattina nei colli orientali.

Gazzolo, casa a sud-est di Ceto nella media Val Camonica.

Monte Gazzolo, altura ad occidente della Rocca di Manerba, presso il Lago di Garda.

Roccolo Gasso, a sud-est di Collio sul versante sinistro della Valle Trompia.

Provincia di Cremona:

† *Gaggio*, in un documento dell'a. 1023.

Galzanighe, presso Bagnolo ad occidente di Crema.

Gazzo, ad occidente di Cremona, sulla ferrovia per Mantova.

Provincia di Bergamo:

Gazzaniga (a. 830: *de Gagianiga*).

Provincia di Sondrio:

Gaggio, frazione e torrente a settentrione di Ardenno.

Gaggio, frazione di Castione, a nord-ovest di Sondrio.

I Gaggi, frazione di Faedo, a sud-est di Sondrio.

Canton Ticino:

Gaggione, cime montane.

Provincia di Milano:

Al Gaggiolo, a Cernusco sul Naviglio a nord-est di Milano.

Cascina Gaggèra, frazione di Trezzano a sud-ovest di Milano.

Gaggianello, località vicina a Gaggiano.

Gaggiano (dialett. *Gaggín/Gasgián*), comune a sud-ovest di Milano sulla strada per Abbiategrasso (documentato come *ad Gazianum* nell'a. 1171).

Gazzera, frazione di Cerro al Lambro, a meridione di Melegnano.

Gazzo, frazione di Bigarello.

† (*loco*) *Gagio inter Padum et Aduam* (a. 981).

Provincia di Como:

Costa e Valle del Gasg, a Ballabio, a settentrione di Lecco.

Gaggianico, presso Lecco.

Gaggino, frazione di Faloppio, tra Como e Varese.

Gaggio, frazione di Domaso, a nord-est di Gravedona.

Provincia di Varese:

Il Gaggiòlo, frazione di Cantello, a nord-est di Varese presso il confine.

(*La*) *Gazzade*, a meridione di Varese.

Anche nel caso di GAHAGI c'è da rilevare che la maggior parte dei nomi locali derivati da questa parola longobarda appare concentrata nel Bresciano, ma ciò dipende dal fatto che, come abbiamo già detto, la toponomastica bresciana è stata meglio esplorata. Se fosse stata condotta una inda-

gine massiccia e capillare su tutta la Lombardia è da presumere che tali toponimi sarebbero più frequenti anche nelle altre province.

STODIGARD

La parola longobarda STODIGARD indica il « recinto dei cavalli » ed è composto di STODI « cavallo brado » (cfr. ingl. *stud* e *steed*, ted. *Stute*) e di GARD « recinto » (cfr. ingl. *yard*, ted. *Garten*). La parola si continuò ad usare anche successivamente ed è attestata in statuti medievali col significato di « recinto, cancellata ».

Da questo termine, assai importante per l'allevamento dei cavalli, sono discesi alcuni nomi di luogo, ma è difficile sapere se essi siano di età longobarda:

Provincia di Brescia:

Stedegarda, casa a nord-est di Vione e di Cané sul Funeclo nell'alta Val Camonica.

Provincia di Bergamo:

† *Stongarda* (ponte della —) (a. 1263).

Provincia di Cremona:

Scotticarda, casale vicino a Soncino a nord-est di Cremona, presso il fiume Oglio.

† *Stuthigarda* (a. 1126).

Provincia di Sondrio:

Statagarda, località sopra Montagna, a nord-est di Sondrio.

STAFFAL

La parola longobarda STAFFAL indicava in origine « palo », (cfr. ingl. *staple*, ted. *Staffel*, *Stapel*), ma è stata usata anche nel significato di « palo di confine, cippo », come si può vedere dalla documentazione medievale (*staphium*, *staffilum*, *stafficum*, *straffilum*, *staffilis*).

Il termine deve essere sopravvissuto come appellativo dopo l'epoca longobarda, poiché si ritrova nella regione tra Mantova, Verona e Brescia con il significato, ormai, di « tabernacolo »: bresc. *stafal*, mantov. (Solferino) *stafull* [dimin.], veron. (Albisano) *stafolo*.

E quindi non si può essere certi se i nomi locali che risalgono a questa parola siano di età longobarda:

Provincia di Mantova:

Stáfolo, frazione a nord-ovest di Solferino.

Provincia di Brescia:

Stafanello, casa a sud-est di Carpenedolo nel Bresciano orientale, presso il Mantovano.

Provincia di Cremona:

Stáfolo, frazione a sud-est di Casalmaggiore, presso il Mantovano.

Provincia di Pavia:

Stáfora (= a. 714 *Stafula*, a. 1119 *Stafola*), fiume, affluente del Po, che passa per Voghera.

FADERFEHU

La parola longobarda FADERFEHU (trascritta in documenti medievali come *faderlium*) è composta di FADER « padre » (cfr. ingl. *father*, ted. *Vater*) e di FEHU « bestiame, bene, possesso » (cfr. ingl. *fee*, ted. *Vieh*, ital. *lio* dal longobardo), e significava « beni che il padre dà in dote alla figlia ». Sembra che da questa parola siano derivati, mediante un suffisso germanico derivativo (-ing-), alcuni nomi locali:

Provincia di Brescia:

Fartengo (a. 990 *Fartefingo*, a. 1035 *loco Farlingo*), frazione ad oltre due chilometri da Borgo S. Giacomo verso nord-est nel Bresciano occidentale.

Provincia di Cremona:

Fartengo, frazione di Grumello, a nord-ovest di Cremona.

WALDMANN

Dal termine longobardo WALDMANN, che significa propriamente « uomo del bosco » e che in epoca longobarda aveva il senso di « guardiano o amministratore dei boschi e dei beni del fisco », sono derivati alcuni nomi di luogo:

Provincia di Milano:

Valdimagna, frazione di S. Colombano al Lambro, a sud-ovest di Lodi.

Provincia di Como:

Valle imagna, valle laterale della Val Brembana, a sud-est di Lecco (detta *Valdimagna* dagli abitanti).

GASINDI

Il termine longobardo GASINDI indicava originariamente « colui che faceva parte del GASINDI », cioè del « seguito del principe » (cfr. ted. *Gesinde*), e poi è passato a designare « chi era in rapporto

col re di particolare fedeltà e soggezione (in *servitio et in obsequio*), pur mantenendo la propria libertà». Prima era esclusivamente di nomina regia, ma in seguito fu anche di nomina ducale; e nel Medio Evo il GASINDI (nel lat. medievale *gasindius*, *gasindus*) venne trasformato in vasso. È possibile che questo termine longobardo sopravviva in un toponimo della Provincia di Bergamo: *Gazzenda*, frazione di Adrara S. Martino, non lontano dal Lago d'Iseo.

GASTALD

Il termine longobardo GASTALD indicava l'« amministratore della *curtis* del re con attribuzioni civili, militari e giudiziarie, e da lui dipendevano gli sculdasci »; il termine continuò ad essere usato nel Medioevo, anche dopo l'epoca longobarda, ed è penetrato in qualche dialetto con il significato di « amministratore agricolo, fattore ».

La parola GASTALD (che va confrontata con il gotico *ga-staldan* « acquistare, ottenere ») venne latinizzata nel Medio Evo nella forma: *castaldus*, *gastaldus*, *castaldius*, *gastaldius*.

Non sembra che vi siano dei toponimi di età longobarda risalenti a questo termine. L'unica testimonianza proviene dal Bresciano ed è quindi da assegnare all'influsso veneziano poichè i *gastaldi* erano agli ordini dei dogi:

Provincia di Brescia:

Gastaldo (dialett. *Gastalt*), casa ad oriente di Pisogne sul versante meridionale di Val Palotto, presso il Lago d'Iseo.

SKULDAIZO

Dal termine longobardo SKULDAIZO, che significava propriamente « colui che ordina, indica il dovere » (cfr. ted. *Schultheiss*, *Schulze*), e che in epoca longobarda indicava « l'ufficiale, lo sculdascio » dipendente dal gastaldo con potere civile e militare sui Longobardi e sui Romani, derivano alcuni nomi locali:

Provincia di Milano:

† ad *Scaldasolem* (a. 1302), nel territorio del « *Burgo de Habiate* » (= Abbiategrasso).

† ad *Scaldasolem* (a. 1275), in « loco de Garbagnate », da identificare piuttosto con *Garbagnate Milanese* che non con *Garbagnate Monastero* a sud-ovest di Oggiono, nella provincia di Como.

† ad *Scaldasolem* (a. 902), presso Vigevano. *Scaldasole*, oggi nome di una via di Milano vicina a Corso Ticino (S. *Peiri ad Scaldasolem*, sec. XIII).

Provincia di Pavia:

Scaldasole, presso Sannazzaro di Burgondi.

A causa dell'ufficio dello « sculdascio » i nomi locali che ne derivano figurano essere di ambito urbano, e quindi sono stati gradualmente eliminati, come si deduce dal fatto che la maggior parte di essi sono registrati in documenti medievali, con sporadiche sopravvivenze ai giorni nostri.

* * *

In questi capitoli si è tenuto conto soprattutto di quei nomi locali che, in maniera più o meno diretta, possono essere riferiti al periodo longobardo e che, quindi, meglio possono fornire un'idea del significato che ebbe la conquista e il dominio dei Longobardi in Lombardia. Ma vi sono altri tipi di toponimi che avrebbero potuto darci altri elementi di valutazione, e cioè, essenzialmente, quelli derivati da nomi personali germanici:

1) formati con il suffisso germ. *inga-*, che indica derivazione o appartenenza (cfr. *Farvengo*, *Padenghe*, ecc.).

2) composti con l'appellativo che precede il nome personale (cfr. *Castel-grimaldo*, *Corte-nédolo*, ecc.). Ma i toponimi di questi due tipi, per quanto assai interessanti e importanti, non sono spesso immediatamente attribuibili — per vari motivi — al periodo longobardo e non servono molto, sul piano valutativo, dell'incidenza che i Longobardi devono avere avuto in Lombardia.

Certamente quei toponimi che davvero risalissero al periodo longobardo, potrebbero consentire il rilevamento di indizi utilizzabili sul versante archeologico; e con la loro distribuzione potrebbero consentire altre riflessioni sulla densità dei Longobardi in Lombardia. Ma troppi sono i casi dubbi o incerti e, quindi, la considerazione di questi due tipi di toponimi è, per ora almeno, assai problematica.

Alla fine di questa rassegna toponomastica può essere utile fare un raffronto tra i dati linguistici e quelli archeologici (1).

Innanzitutto c'è da osservare che, sui 77 luoghi di rinvenimento di reperti archeologici longobardi, soltanto due presentano un toponimo di origine longobarda o germanica, e cioè *Scaldasole* (Pavia) e *Golfo* (Mantova). Quindi, non c'è coincidenza tra toponomastica e rilevamento archeologico; e ciò si deve a due diversi motivi:

1) i Longobardi si sono insediati per lo più in località che avevano un nome precedente (romano o preromano), o che hanno ricevuto una denominazione in un periodo successivo;

2) la casualità dei ritrovamenti archeologici rispetto all'evidenza della documentazione toponomastica. Tuttavia occorre far presente che parecchi dei luoghi di rinvenimenti archeologici si trovano bene inseriti in un reticolato di toponimi di origine longobarda o germanica; e dunque è possibile rilevare una relativa coassialità fra toponomastica e documentazione archeologica.

Tale coassialità potrà essere maggiore con il progredire delle ricerche specialmente nel settore archeologico che è ancora poco indicativo.

Infatti, di fronte a una selezione di 232 toponimi di origine longobarda più rappresentativi, si hanno soltanto 77 luoghi di individuazione archeologica, in un rapporto di 3 a 1.

Il quadro di insieme dei dati archeologici e di quelli toponomastici, divisi per provincia, può essere proposto in arte di distribuzione (Fig. 1, 2, 3).

Dal confronto di questi dati emerge che la provincia più ricca è quella di Brescia, seguita da quella di Milano. Si è già detto che la toponomastica del territorio bresciano è stata più minutamente esplorata; ma, considerando che anche i dati archeologici sono più abbondanti per Brescia, vi è da ritenere che in tutta la Lombardia, Brescia avesse avuto il maggiore insediamento longobardo.

Questa constatazione è del resto in linea perfetta con quanto diceva Paolo Diacono nella sua « Storia dei Longobardi » (V, 36): *Brexiana civitas magnam semper nobilitum Langobardorum multitudinem habuit* (= « la città di Brescia ha sempre avuto una grande quantità di nobili Longobardi »).

Dall'esame comparativo dei dati toponomastici ed archeologici risulta anche abbastanza chiaro che i Longobardi si sono disposti principalmente ai lati della strada romana che da Verona proseguiva per Brescia, Bergamo, verso Milano, e che si sono inse-

diati in prossimità della sponda sinistra dell'Oglio, dell'Adda e del Ticino, all'altezza del loro corso centrale.

Il territorio di Bergamo e di Cremona appare meno fittamente abitato. Mentre sembra evidente la funzione stellare di Milano che irraggia tre direttrici verso i laghi e specialmente verso Como e Lecco (dove confluisce anche un'arteria proveniente da Bergamo); altre due direttrici sono rivolte ad occidente verso il Piemonte per la Via di Novara (v. Torino) e per la via di Mortara (v. Asti); ed infine due direttrici sono rivolte a meridione verso Pavia e Voghera da una parte e verso Cremona e Mantova dall'altra.

In conclusione, si può dire che questi dati collimano con quelli già conosciuti dalla storia, e cioè indicano la preoccupazione che ebbero i Longobardi, una volta giunti a Milano (3 sett. 569), di spingersi verso i laghi dove vi erano arroccati i Bizantini, verso il Piemonte per proseguire la loro marcia alla volta di Torino e di Asti, verso Pavia dove rimasero bloccati per un triennio nell'assedio della città che li ha frenati nella direzione della Liguria, ed infine attraverso il Lodigiano — a ritroso verso sud-est — nella direzione di Mantova e Cremona che raggiunsero nel 603.

Tra le cartine nelle quali sono raggruppati i toponimi di presunta origine longobarda a seconda dei loro tipi, risulta senz'altro chiaro che la prima cartina riflette meglio la stessa situazione messa in evidenza dai dati archeologici; e ciò è del resto comprensibile, poiché la prima cartina è quella che ci offre l'indicazione più sicura degli stanziamenti e dei modi di insediamento dei Longobardi e delle altre popolazioni barbariche che li precedettero o li accompagnarono. (*)

CARLO ALBERTO MASTRELLI

(*) La raccolta dei dati toponomastici è stata condotta sulla base di D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1931 (e 2ª ediz. 1961); E. GAMILLSCHG, *Romania Germanica*, vol. II, Berlino-Lipsia 1935; A. GNA-GA, *Vocabolario topografico-toponomastico della Provincia di Brescia*, Brescia 1937; P. SERTOLI SALIS, *I principali toponimi in Valtellina e Val Chiavenna*, Milano, 1955;

Fr. SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze 1963; *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi* a cura della « Società Storica Valtellinese », fasc. 10, Sondrio 1971-1977; P. BOSELLI, *Toponimi lombardi*, Milano, 1977.

TAV. I

- △ Tipo « Longbar »
- ★ Tipo « Goto »
- ◆ Tipo « Alano »
- ✱ Tipo « Svevo »
- ✱ Tipo « Bulgaro »
- Tipo « Avaro »
- ⊙ Tipo « Sarmata »
- ✱ Tipo « Burgundo »
- ⊙ Tipo « Gepido »
- ✱ Tipo « Boemo »
- ★ Tipo « fara »
- ✱ Tipo « faramann »
- ◆ Tipo « arimanno »
- Tipo « sala »
- Tipo « halla »



Fig. 1